

cinque anni non possono sperare altro. Io credo invece che sia molto meglio lasciare aperta la questione.

PRESIDENTE. Onorevole Gallini mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

GALLINI. Io debbo premettere, anche perchè l'accusa di scorrettezza non posso accettarla, non essere la prima volta che, e per i maestri, e per i parroci, si assumono impegni a scadenza futura, e quindi nulla ci sarebbe di straordinario che oggi si assumesse questo impegno.

L'onorevole presidente del Consiglio, per il quale io ho tanta deferenza, e, direi quasi, venerazione, (*Oh! oh!*) mi dice cosa che non avevano detto ancora nè il ministro dell'istruzione, nè la Commissione; che cioè il Ministero farà più di quello che noi domandiamo. Io prendo atto di questa dichiarazione, e mi riservo di rammentargliela se egli non se ne ricorderà. Intanto, per ora, ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora passiamo alla discussione degli articoli.

L'onorevole ministro dell'istruzione, accetta che la discussione si apra intorno al progetto della Commissione?

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. Accetto.

PRESIDENTE: « Articolo 1. L'obbligo della istruzione stabilito coll'articolo 2 della legge 15 luglio 1877, n. 3968, è esteso fino al dodicesimo anno di età e rimane limitato al corso elementare inferiore in quei comuni, dove al 1° gennaio 1904 manchi il corso superiore obbligatorio; è esteso negli altri comuni, salvo le disposizioni degli articoli 7 e 14, a tutte le classi obbligatorie del corso superiore ivi esistente.

Nei comuni dove al 1° gennaio 1904 esistevano classi facoltative di corso superiore, non si fa obbligo di estenderle, ma esse saranno conservate almeno nel numero attuale e resterà al comune la facoltà di continuare ad esigere i contributi degli alunni nella misura vigente al 1° gennaio 1904.

Per le scuole facoltative di corso superiore indicate nel 2° alinea del presente articolo e per quelle che potranno essere istituite dai comuni entro il termine di due anni dalla promulgazione della presente legge, lo Stato concorrerà nello stipendio nella misura di lire 150 per ogni classe, rimanendo ferma nel comune la facoltà di imporre un contributo scolastico con l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fradeletto.

FRADELETTO. Onorevoli colleghi, non essendomi stato possibile di partecipare alla discussione generale, pregherei la Camera di volermi consentire una brevissima dichiarazione a proposito dell'articolo primo del disegno di legge: ar-

ticolo il quale, estendendo fino al dodicesimo anno di età l'obbligo dell'istruzione, lo limita però al corso elementare inferiore per quei comuni, dove, al primo gennaio 1904, manchi il corso superiore obbligatorio, vale a dire non lo attua in circa tre quarti dei comuni italiani. Molti elogi sono stati rivolti all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per aver voluto immediatamente affrontare il doppio e controverso problema della scuola e dei maestri e avviarlo a felice soluzione. A questi elogi io sono lieto di associarmi con affettuosa e grata deferenza, perchè non ignoro le difficoltà contro le quali egli ha dovuto lottare, non mi nascondo l'avvedutezza con cui egli si è ingegnato di superarle: ma, per obbligo di sincerità, debbo altresì dichiarare come io tema che questa legge, per la parte che concerne l'efficacia della scuola popolare, rimanga più che altro la legge delle buone intenzioni. Più di una volta, come apparirà da questa discussione, i provvedimenti si mostrano troppo inadeguati ai fini che si propongono; e più di una volta l'onorevole ministro, invece di scrivere risolutamente *si dovrà*, ha scritto *si potrà*; specie di rassegnazione impostagli dalla insufficienza dei mezzi e dalla impossibilità, da noi non ammessa, ma asserita dal Governo, dalla impossibilità della pubblica finanza di concorrere con una spesa maggiore.

Questo difetto è riconosciuto apertamente dall'onorevole Credaro, quando, nella sua dotta e lucida relazione, dice che la presente legge è afflitta da un vizio insanabile, e cioè della sproporzione fra i mezzi finanziari e l'altezza e la varietà degli scopi a cui mira.

È davvero, signori, una confessione assai grave, dirò anzi mortificante in un paese come il nostro, dove l'istruzione non dovrebbe essere soltanto ornamento individuale, ma, come accennava prima l'onorevole Credaro, arma vigorosa di solidarietà e difesa sociale. (*Benissimo!*)

Io adunque voterò questo disegno di legge come promessa, come stimolo a più radicali provvedimenti, come mezzo di segnalazione di bisogni che ancora sono ignoti o mal noti; ma senza illudermi troppo circa la larghezza e la prontezza dei suoi risultati, persuaso come sono che nel fecondo lavoro per la scuola popolare, come noi la vagheggiamo, degnamente integrata dalle istituzioni sussidiarie, siamo oggi soltanto ai primi e timidi passi.

Questo mi sono creduto in obbligo di dire perchè, fra breve, fra due anni, ad esempio, ritornando davanti a voi a denunciare, coi fatti alla mano, la esiguità dei risultati che oggi purtroppo prevediamo, qualcuno non ci chiami incontentabili. Noi allora sembreremo incontentabili solamente perchè oggi non ci avete pienamente appagati nè per quanto riguarda il miglioramento dei